

Il Carroccio isolato sulla linea dura per chi s'è macchiato di reati a sfondo sessuale. La Prestigiacomo: presto un numero verde contro la violenza alle donne

# Altolà alla Lega: no alla legge del taglione

Pisanu: «La risposta dello Stato è meglio di ogni giustizia sommaria». Fini: «Non è vero che tutti i delinquenti sono irregolari»

Anna Maria Greco  
da Roma

● No alla legge del taglione, alla giustizia sommaria e alle accuse razziste agli immigrati. Il vicepremier Gianfranco Fini e il ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu oppongono un muro alle esasperazioni leghiste. Ad episodi criminali come lo stupro di Bologna e poi quello di Milano, sostengono, si risponde con uno Stato forte e la certezza della pena.

«Il problema della criminalità - dice Fini - non è un problema collegato ad un gruppo etnico e pensare che tutti i delinquenti siano clandestini mi sembra una cosa che non corrisponde alla realtà e alla verità». Per il ministro degli Esteri e leader di An alle proposte di «castrazione chimica» firmate dal ministro Roberto Calderoli bisogna opporre «grande equilibrio e idee chiare». E ci sono sia l'uno che le altre nella legge sull'immigrazione che porta il suo nome e quello del leader del Carroccio Umberto Bossi. Bisogna andarne «fierio», secondo Fini, perché quelle norme sono basate sulla solidarietà e prevedono «integrazione» per chi è in regola e «severità» per i clandestini. Fini aggiunge che non si può mai generalizzare, pensando «che chi arriva in Italia senza rispettare le regole poi in qualche modo sia costretto ad atteggiamenti delinquenziali».

Quanto a Pisanu, risponde con i fatti alla levata di scudi leghista: cioè con l'arresto dei presunti responsabili dello stupro della ragazza di Bologna. «La risposta delle istituzioni - avverte - è la garanzia migliore contro ogni tentazione di giustizia sommaria».

Il titolare azzurro del Viminale cita la polizia, che ha individuato «rapidamente» i sospettati, ringrazia i cittadini e il Comune per «l'esemplare collaborazione» e si dice certo che ora anche la magistratura saprà essere «sollecita e severa». Come a precisare che se ognuno si muove bene nell'ambito dei suoi doveri e delle sue competenze, la macchina pubblica funziona. E non serve altro.

Pisanu, che mercoledì 29 risponderà nell'aula del Senato sui temi della sicurezza e dell'immigrazione, ribadisce l'impegno del ministero nel contrastare i flussi di stranieri clandestini e lancia un appello «alla comunità onesta e laboriosa degli immigrati regolari di Bologna», perché proceda sulla via dell'integrazione e contribuisca «attivamente ad emarginare i violenti che la disonorano».

Sulla stessa linea il ministro di Fi per le Pari opportunità, Stefania Prestigiacomo. Lo stupratore, spiega, va «punito duramente» applicando le «buone leggi che ci sono ed attrezzandoci con nuove iniziative», ma è necessario anche «un grande senso dell'equilibrio per evitare sull'onda emozionale reazioni xenofobe». La Prestigiacomo annuncia che sarà presto attivo in Italia un numero verde nazionale contro la violenza sulle donne, attivo 24 ore su 24 e rivolto anche alle extracomunitarie, che metterà in contatto le vittime di violenze con le strutture di assistenza presenti sul territorio. L'obiettivo del progetto è anche quello di far emergere il sommerso, «purtroppo ancora vasto».

Un'altra voce femminile è quella di Viviana Beccalossi di An, vicepresidente della Regione Lombardia. «Il reato di stupro - dice - deve essere assimilato a quello di omicidio volontario». Poi precisa che non tutti i delinquenti sono clandestini, «ma molti, anzi, troppi clandestini sono delinquenti» e chiede che chi si macchia di reati come lo stupro sia respinto subito nel suo Paese, «con la certezza che non possa mai più tornare in Italia».

Insiste più sulla «certezza della pena» Isabella Bertolini, coordinatrice di Fi in Emilia Romagna, che la considera «il miglior deterrente per evitare il ripetersi di simili episodi». L'azzurra aggiunge che anche la sinistra, come la Cdl, dovrebbe fare propria «una cultura della legalità».

Alessandra Mussolini, leader di Alternativa sociale, suggerisce invece di prevedere il gratuito patrocinio per le vittime di stupri e violenze.

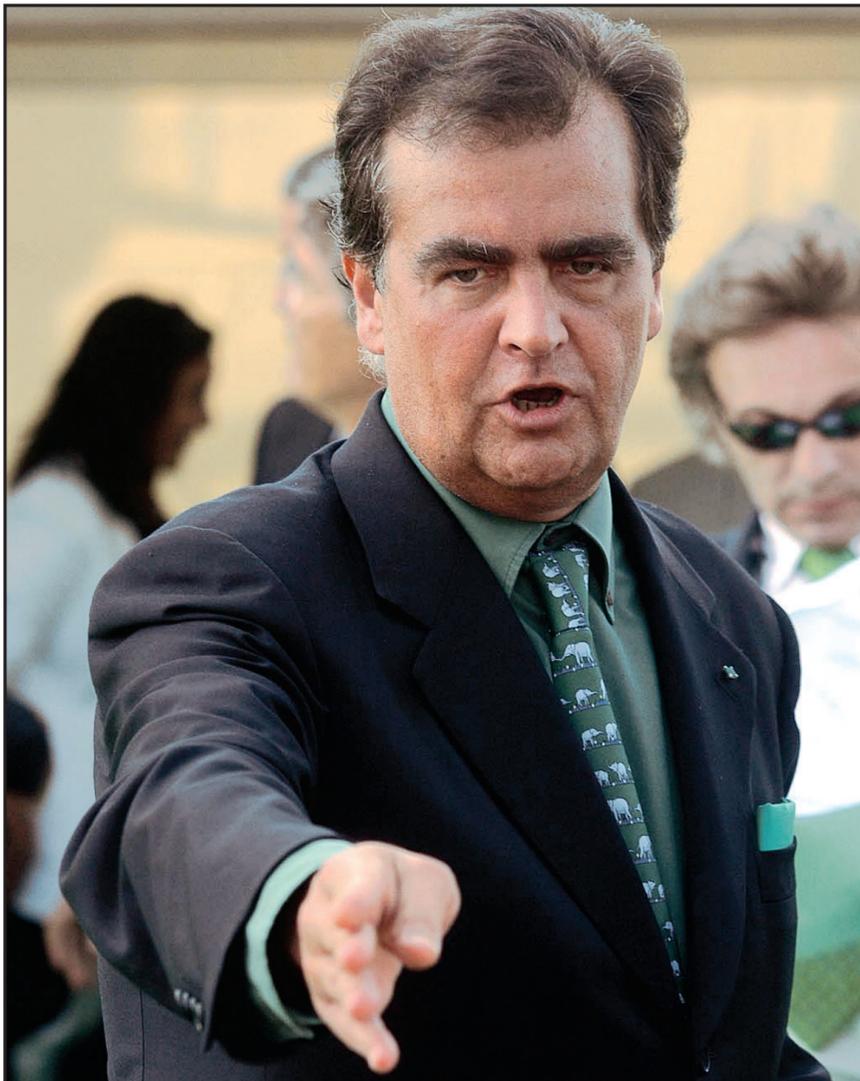
## LA PROVOCAZIONE

**I clandestini  
Il periodo della  
carota è finito:  
vanno  
allontanati tutti**

Adalberto Signore  
da Milano

● «Davanti a delitti così aberranti come le violenze sessuali degli ultimi giorni, l'unica legge che può valere è quella del taglione: così come in altri Paesi, credo che sia necessario introdurre come pena la castrazione chimica per i reati sessuali». Che Roberto Calderoli non ami le mezze misure è cosa nota. Perché non è certo la prima volta che il ministro delle Riforme propone «a mali estremi, estremi rimedi». Così quando suggerì sommessamente di prendere a cannonate le barche degli immigrati clandestini o quando propose di mettere una taglia sugli assassini del benzinaio di Lecco. E ieri, dopo qualche avvisaglia lanciata dalle colonne del quotidiano *La Padania* nei giorni di Pontida, il coordinatore delle segreterie della Lega non ce l'ha fatta più e ha ribadito quella che da tempo è una delle sue convinzioni più ferme: «La misura è colma, serve tolleranza zero». «Personalmente penso che la castrazione chirurgica sia la più idonea a funzionare anche da un punto di vista della prevenzione, ma anche quella chimica, ancorché non irreversibile, consente di mettere queste bestie in condizioni di non offendere». Ministro, ma non le pare di esagerare? «Esagerare? Questa gente si merita un bel colpo di forbici da giardiniere e, se fosse per me, nemmeno lo sterilizzerei».

Calderoli non si ferma qui, «perché tre episodi di violenza carnale nel giro di pochi giorni, per di più anche ai danni di una minore, non sono più un campanello d'allerta ma un vero e proprio stato di allarme a cui bisogna rispondere con una completa operazione di bonifica del Paese». Insomma, «si mettano in campo tutte le forze dell'ordine a disposizione e si proceda all'allontanamento di



IRREMOVIBILE Roberto Calderoli, ministro per le Riforme, torna ad invocare la linea dura

[FOTO: ANSA]

**Le molestie  
Non è più solo  
allerta: siamo  
allo stato  
d'allarme**

gna e Milano è unanime, anche la presa di distanze dalle parole di Calderoli sembra altrettanto condivisa. Già, perché salvo il capogruppo di An alla Camera Ignazio La Russa («non mi sembra fuor d'opera, con le dovute garanzie sarei d'accordo») e il segretario di Azione sociale Alessandra Mussolini (che però accusa la Lega di limitarsi a «urlare»), nessuno sembra essere d'accordo con il coordinatore delle segreterie della Lega. E se il centrodestra si limita a non offrire sponde a Calderoli, l'opposizione lo attacca duramente. Per il segretario di Rifondazione comunista Fausto Bertinotti è «uno scandalo che si possa parlare in questo modo nella politica italiana», mentre il capogruppo dei Ds al Senato Gavino Angius definisce le parole di Calderoli «improntate a truculente volgarità e a un vero e proprio razzismo». Dello stesso tenore le critiche del responsabile Giustizia della Margherita Giuseppe Fanfani («siamo davanti a proclami populistici diseducativi e pericolosi») e del leader dei Verdi Alfonso Pecorella secondo il quale «i delinquenti e i fanatismi leghisti non servono né a combattere la criminalità né a nascondere il fallimento delle politiche per la sicurezza della Cdl». «Calderoli - aggiunge - si ricorda di essere un ministro della Repubblica e non un aizzatore di folle».

Il coro di critiche, però, non sembra preoccupare il colonno della Lega. Che, candido, rincara la dose: «Un'alzata di scudi incomprensibile, mica ho chiesto il taglio delle mani per i ladri. Eppoi, nel mondo occidentale la castrazione chimica viene tranquillamente praticata in Danimarca, Svezia, Germania, Francia e in alcuni Stati degli Usa. Nessuno si è mai sognato di gridare allo scandalo».

adalberto.signore@ilgiornale.it

## Calderoli insiste: tolleranza zero «Serve la castrazione chimica»

«Ora basta,  
bisogna bonificare  
il Paese»

ra usata da Calderoli, perché «in assenza di risposte da parte dello Stato non mi stupirei che poi qualcuno iniziasse a farsi giustizia da solo...». Ma se l'allarme suscitato dagli episodi di violenza sessuale a Bolo-

tutti, dico tutti, gli irregolari in circolazione, all'abbattimento delle improvvisate favelas e allo sgombero immediato degli edifici abusivamente occupati. Il «periodo della carota è finito» è la colorita metafo-

## INTERVISTA A MANTOVANO

### «La sinistra boicotta i nuovi centri di accoglienza»

Emanuela Fontana  
da Roma

● C'è un «coordinamento» tra molti presidenti di Regione «per non permetterci di costruire nuovi centri di prima accoglienza per clandestini». Il governo «non può essere solo» nella lotta all'immigrazione irregolare che, per sua natura, «porta a comportamenti criminali». Il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano (An) non condivide le «provocazioni», come l'ipotesi di castrazione chimica per i violentatori lanciata dal ministro per le Riforme Roberto Calderoli, né eventuali modifiche del codice penale per punire più severamente alcuni reati, come la violenza sessuale. La chiave è la «collaborazione»: «dell'autorità giudiziaria, degli enti locali e dell'Unione europea».

**Sottosegretario Mantovano, perché questo ostruzionismo nella costruzione di nuovi centri di accoglienza temporanea?**  
«C'è chi pensa, a torto, che l'immigrazione clandestina sia un problema esclusivo del governo nazionale. Io dico che ciascuno deve fare la sua parte: le amministrazioni e soprattutto le Regioni. Dopo le elezioni, i nuovi governatori di centrosinistra si sono messi in prima fila per dire no a nuovi centri per clandestini. Questo crea dei problemi notevoli: se un clandestino viene intercettato e il centro di permanenza

*Il sottosegretario agli Interni: «Le Regioni rosse fanno ostruzionismo all'apertura di altre strutture: così si vanifica l'azione giudiziaria»*

temporaneo (Cpt) è pieno fino all'inverosimile, ogni azione delle forze di polizia viene frenata, perché se di uno straniero irregolare non si conosce la nazionalità e l'identità non si può espellere».

**Con chi avete trovato più resistenze?**  
«Il presidente della regione Puglia (Nichì Vendola, ndr) ha dichiarato di sentirsi pronto a realizzare il boicottaggio di un eventuale Cpt. Vedo un coordinamento tra i presidenti eletti del centrosinistra, che continuano a indicare nei centri di accoglienza temporanea dei nuovi lager. Non sono strutture paragonabili né a un lager, anche per rispetto a chi ne è stato vittima, né agli istituti di pena».

**Quanti ce ne sono nel centro Italia?**  
«In Emilia Romagna c'è il Cpt di Modena, ma in Toscana, per esempio, manca, perché i politici della Regione si sono sempre rifiutati. Abbiamo invece calcolato che sarebbe necessario almeno un centro per regione».

**Uno dei due marocchini arrestati a Bologna per stupro era latitante dopo**

**essere sfuggito agli arresti. Il governo come risponde?**  
«Per questo chiediamo la collaborazione dell'autorità giudiziaria perché vengano applicate le norme. Non sono fa-



**L'auspicio  
Occorre maggiore  
collaborazione  
tra magistrati,  
enti locali  
e Unione europea**

vorevole a proposte di modifica di pene per i reati sull'onda del momento».

**Cosa pensa della castrazione rilanciata dal ministro Calderoli?**  
«È una provocazione, mi sembra che le pene corporali non esistano più da tempo... Il problema è calibrare la pena in modo adeguato alla gravità del fatto. Se c'è un minimo e un massimo di pena, spetterà a un giudice scegliere la sanzione per il caso concreto».

**Non sono troppi gli immigrati clandestini che delinquono e rimangono in circolazione?**  
«In caso di reato con pena al di sotto dei due anni, vengono riaccompagnati al Paese di origine. Ma qui torna il discorso dei Cpt: se sono affollati e le Regioni non ci permettono di costruirne di nuovi si pone il problema del riconoscimento. In caso di pena superiore, la condanna viene scontata nelle nostre carceri».

**Come affrontate il sovraffollamento carcerario?**  
«Stiamo stringendo accordi con alcuni Paesi perché alcune persone scontino la pena a casa. Il ministro Castelli ha firmato uno di questi programmi con l'Albania. Come governo chiediamo comunque più collaborazione dell'Unione europea, anche in termini di responsabilità: l'Italia finora ha affrontato gli oneri maggiori in materia di immigrazione».